SPETTACOLI OSCENI

LA PORNOGRAFIA ANIMALE

Oltre la Specie è un'associazione animalista antispecista, impegnata sul piano culturale e politico per la liberazione di tutti gli animali dall'oppressione umana.

Per essere informato sulle nostre attività, iscriviti alla newsletter e seguici su Facebook.

Per unirti a noi e diventare attivista per la liberazione animale, leggi le linee guida e lo statuto di OLS che trovi sul sito dell'associazione e chiedi di diventare socio.

oltre la specie

WWW.OLTRELASPECIE.ORG
INFO@OLTRELASPECIE.ORG

PieghevoleA5-Spettacoli.indd 1 21/06/2012 15.06.44

SPETTACOLI OSCENI

LA PORNOGRAFIA ANIMALE

ZOO, DELFINARI, CIRCHI, SAGRE RELIGIOSE, CORSE, PALII E FESTE POPOLARI, MOSTRE ED ESPOSIZIONI, FATTORIE DIDATTICHE E FIERE DI BESTIAME, GARE DI PESCA, GARE DI BELLEZZA E SELEZIONE DELLE RAZZE, ANIMALI USATI PER FILM E SPOT PUBBLICITARI: ECCO UN ELENCO, CERTAMENTE INCOMPLETO, DEGLI APPUNTAMENTI DEL DIVERTIMENTO UMANO A SPESE DEGLI ANIMALI.

Per conoscere la verità sul perché nei circhi gli elefanti si alzino su due zampe o sul perché una tigre sfidi il suo terrore del fuoco basta vedere su internet qualche filmato girato di nascosto durante gli addestramenti. Per capire perché è crudele catturare animali esotici, sottraendoli ai loro affetti e al loro ambiente, basterebbe provare a mettersi nei loro panni. Per comprendere la crudeltà della corrida e dei combattimenti tra galli e i motivi per cui sempre più persone nel mondo vi si oppongono occorre solo immaginarsi tutta la sofferenza di una battaglia all'ultimo sangue e di un'agonia lenta e dolorosa.

Se le violenze fisiche, più o meno eclatanti, sono note ed evidenti a tutti, meno riconoscibile è, invece, la sottile violenza del messaggio veicolato da quegli spettacoli che apparentemente sembrano innocui, se non addirittura educativi e didattici. Che male c'è a portare un bambino allo zoo, specie se il luogo si chiama "parco faunistico" e gli animali hanno a disposizione ampi spazi? Che male ci sarebbe nel far correre quattro asinelli nel centro del paese in occasione della festa del Santo Patrono? Che cosa può esserci di sbagliato nel portare mio figlio alla "fiera del cucciolo" o all'esibizione delle razze canine?

La violenza non si esprime solo con la frustata, con la cattività o con l'imposizione di fare o non fare qualcosa. Quando costruiamo uno stereotipo intorno a qualcuno e lo confiniamo all'interno di una "categoria" che ne svilisce le peculiarità, quando spersonalizziamo un individuo o quando lo obblighiamo ad essere sempre esposto al nostro sguardo, quando diamo una lettura offensiva del suo mondo o delle sue caratteristiche, già lo stiamo umiliando e degradando senza neppure bisogno di usare violenza fisica. Basti pensare a tutti gli individui che nel corso della storia hanno subito pesanti discriminazioni (dai disabili alle donne, dai migranti agli anziani, dagli omosessuali ai neri, ecc.) per rendersi conto che si può ridicolizzare, offendere ed emarginare senza dover esercitare alcuna forza fisica.

Lo sguardo assoggettante dello spettatore cattura l'animale esibito come merce e lo soggioga al proprio desiderio.

PER POTER VIVERE SENZA TROPPI PROBLEMI MORALI IN UNA SOCIETÀ TOTALMENTE ANTROPOCENTRICA CHE UTILIZZA GLI ANIMALI COME OGGETTI, OCCORRE CHE L'UMANITÀ ADDESTRI LE NUOVE GENERAZIONI E LE ABITUI LENTAMENTE A DISTACCARSI EMOTIVAMENTE DAGLI ALTRI ANIMALI.

Se peluche e animali fantastici accompagnano la prima infanzia, l'educazione scolastica e sociale è, più tardi, un percorso progressivo disegnato per sviluppare indifferenza nei confronti degli altri animali, specie per quelli che sfruttiamo di più (i cosiddetti animali "da reddito") o che reputiamo più dannosi (topi, insetti, piccioni, ecc.). La nostra empatia viene così convogliata sugli animali rari (quelli in via di estinzione) e sugli animali cosiddetti "da compagnia" e distolta gradualmente dagli altri.

Portare un bambino alla fiera o allo zoo, con l'intenzione di fargli conoscere gli animali da vicino, è un buon modo per insegnare sul campo l'inferiorità degli animali. Mostrare ai bambini che possiamo obbligare gli animali a starsene davanti ai nostri occhi (nello zoo l'animale è obbligato a mostrarsi, non può nascondersi) corrisponde infatti ad insegnar loro che essi sono a nostra disposizione, in totale balia delle nostre "attenzioni" e delle nostre "cure". Portare un bambino alla fiera del cucciolo, con il pretesto di assecondare il suo amore per cani e gatti, è un modo per insegnargli che gli animali (per quanto cari e belli) si comprano e si vendono, proprio come si faceva con gli schiavi. Poi lo si porta alla fiera del bestiame o alla fattoria e gli si mostra "l'animale-cibo", occultando, però, la violenza della macellazione. Al circo insegnamo ai cuccioli umani che si può ridere degli animali, della loro intelligenza ridotta all'ubbidienza e esorcizziamo le nostre paure ancestrali insegnando che l'uomo può soggiogare e vincere il leone e la tigre, l'elefante e l'orso.

Per pensarci come umani, la società ci impone di essere disumani: solo escludendo "l'animale" saremo accolti nella polis.

In tutti questi contesti, esibiamo gli animali facendo della vera e propria pornografia. Riduciamo i loro corpi a oggetti di consumo per desideri indicibili (sentirsi potenti, poterli sfruttare senza ritegno, calpestare le loro individualità). Li umiliamo per dimostrare che, non ribellandosi, meritano il trattamento che subiscono. Impediamo loro di sottrarsi al nostro sguardo ludico o scientifico, dando per scontato che il nostro sguardo valga infinitamente più della loro vita e della loro felicità. Addestriamo i nostri piccoli ad un crescendo di crudeltà e indifferenza. In casa magari abbiamo un cane o un gatto o un altro piccolo prigioniero spesso solamente per permettere ai nostri figli di esprimere i loro bisogni emotivi, per far sì che in qualche modo esercitino la loro empatia. Nel frattempo a 6 anni li portiamo anche al circo, a 8 allo zoo, a 10 a pescare. In TV vedono mucche felici di essere munte e tonni che saltano gioiosi nelle scatolette o direttamente in pentola.

QUANDO UN BAMBINO HA APPRESO CHE NON C'È NULLA DI MALE A UCCIDERE UN ANIMALE, CHE CIÒ È UTILE E NECESSARIO, HA COMPLETATO LA SUA INIZIAZIONE E LA SUA EDUCAZIONE UMANA ED È PRONTO AD ENTRARE NELLA COMUNITÀ DEGLI ADULTI.

Se la cultura, la tradizione, le leggi e Dio stesso sono dalla parte degli umani, se tutta la vita è concepita e rispettata solo in quanto vita umana, perché mai si dovrebbe cambiare un sistema così "naturale"? Sfruttare gli animali non è più un sopruso e una violenza ma una cosa normale. Perché voler essere bizzarri, ipersensibili e andare "contro natura"? Al contrario, l'enorme categoria "animali" rafforza la solidarietà tra umani. Restiamo umani: "Se siamo più forti e intelligenti di loro non è certo per colpa nostra...".